



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Il Direttore Generale -

Ai Dirigenti e Coordinatori didattici delle Istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione dell'Emilia-Romagna

e per conoscenza:

All'Assessore alla scuola, università, ricerca, agenda digitale della Regione Emilia-Romagna, Paola Salomoni

Ai Dirigenti amministrativi e tecnici dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna

Oggetto: “Ancora una volta”. L'alluvione in Romagna. Prime riflessioni e suggerimenti per continuare a fare scuola.

Come nel 2012. Ma non come allora. A undici anni dal terremoto, un'altra parte del nostro territorio devastata. Tante spiegazioni ci vengono date da meteorologi, geologi, climatologi ed esperti vari. Continua il “rumore di fondo”, il chiacchiericcio che non si riesce ad evitare neppure di fronte alla tragedia, per fare silenzio e com-prenderla. Nell'immanenza una cosa sola va fatta: aiutare, mettersi al fianco, sostenere. E tacere. Per rispetto. Certo, vediamo tutto. Anzi, vediamo una sola parte di quanto accaduto e continua ad accadere. Ma non riusciamo a renderci conto, fino in fondo, che stia succedendo, proprio qui, adesso, a noi.

La televisione e i mezzi di informazione ci restituiscono un mondo di acque torbide. Un mondo da cui sono spariti i colori. La Romagna senza colori. Una antinomia inconcepibile. La Romagna irriconoscibile da cui emergono soltanto i tetti delle casette basse che ne caratterizzano parte del paesaggio.

Epoi le colline. Le nostre amate colline. Il nostro fragile e bellissimo Appennino sta venendo giù. Ubriaca di acqua, la terra si abbandona alla gravità e scende portando con sé tutto ciò che incontra sul suo cammino. Edifici, persone e animali. Strade svanite nei fondi scoscesi e nelle ripe. Una enorme quantità di nuovi calanchi, frane e paesi irraggiungibili.

Ovunque fango, limo, melma. Ma guardando più da vicino. Ascoltando le testimonianze. Vediamo tantissimi esseri umani che si danno da fare, si muovono con generosità. Spalano il fango. Con le mani. Le pale. Le benne per scavatori. Tante, tante persone sono all'opera. Con tutti i mezzi. Spesso sotto frane in movimento. A rischio. Per liberare strade e persone. Vediamo una fatica sorridente. La respiriamo. È un moto di generosità. La gioia di donarsi per l'altro. Lo abbiamo sperimentato anche con il Terremoto del 2012. Quando tutto sembra perso. Quando sperare non



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Il Direttore Generale -

pare più possibile. Allora le persone si ritrovano. Nel dolore. Con il sorriso della speranza. Perché non si è soli.

La situazione delle scuole

Non è la prima volta. Sappiamo che non sarà l'ultima. Anche se faremo di tutto perché lo sia. All'immediatezza del soccorso e del salvataggio si affianca la domanda, personale e di tutti. Cosa fare ora? Cosa fare per l'avvio del prossimo anno scolastico? Cosa fare nei prossimi anni? Ma, prim'ancora, qual è la situazione delle scuole?

Questo Ufficio scolastico regionale ha condotto, fra il 18 e il 19 maggio, una rilevazione di somma urgenza indirizzata ai Dirigenti delle istituzioni scolastiche statali delle province soggette ad allerta "rossa". Sono stati esaminati criticità e danni potenziali noti allo stato (accessibilità locali, viabilità per raggiungere sedi scolastiche, occupazioni temporanee dei locali scolastici per ospitalità sfollati, etc.). Sono 365 record di risposta, con copertura 100% delle province anche solo parzialmente interessate: Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Ravenna, Rimini e città metropolitana di Bologna. Le situazioni scolastiche di emergenza o maggiore criticità segnalate si concentrano nel forlivese, cesenate, faentino, lughese, ravennate e sull'area orientale e meridionale (collinare e montana) del territorio metropolitano bolognese. Un ulteriore approfondimento con i Dirigenti delle istituzioni scolastiche statali è stato realizzato in conferenze di servizio il 18 maggio pomeriggio e il 19 al mattino. Successivamente, dal pomeriggio di venerdì 19 e compreso sabato 20 maggio, si sono determinate ulteriori criticità in particolare nel ravennate. Non sono stati acquisibili nell'immediatezza i dati concernenti scuole paritarie e formazione professionale regionale. I dati al 19 maggio sono i seguenti:

- 105 plessi statali sono stati interessati dagli effetti dell'alluvione
- 49 istituzioni scolastiche statali hanno segnalato criticità per la ripresa dell'attività didattica
- 58 istituzioni scolastiche statali hanno segnalato criticità per viabilità e trasporti
- 44 istituzioni scolastiche hanno segnalato la destinazione di parte dei locali a sfollati

Di seguito una tabella che, pur essendo la situazione in costante divenire, fornisce indicazioni grossolane ma utili per comprendere i "grandi numeri" delle istituzioni scolastiche e studenti coinvolti in diversa misura nell'evento (nell'ordine di grandezza di 150.000, stimando anche scuole paritarie e formazione professionale): per chiusura delle istituzioni scolastiche, sospensione delle attività didattiche, allagamenti dei plessi o interruzioni della viabilità.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Il Direttore Generale -

provincia	stima scuole interessate	scuole I ciclo	scuole II ciclo	cpia	totale	studenti I ciclo	studenti II ciclo	totale studenti	scuole paritarie
FO	100%	36	18	1	55	32.533	19.847	52.380	55
RA	100%	28	15	1	44	29.482	16.772	46.254	79
BO	25%	77	32	3	112	75.506	40.091	115.597	227
MO	6%	57	30	1	88	58.317	36.272	94.589	88
RN	6%	25	13	1	39	26.230	15.667	41.897	123
FE	2%	25	14	1	40	22.689	15.708	38.397	40
sub totali		248	122	8	378	244.757	144.357	389.114	612
altre prov RER	0%	103	49	4	156	98.758	56.738	155.496	356
TOTALI		351	171	12	534	343.515	201.095	544.610	968

I “problemi” alla riapertura delle istituzioni scolastiche potrebbero essere riconducibili a tre categorie “macro”:

- danni agli edifici scolastici e alle relative pertinenze, correlati agli allagamenti e agli effetti che ne sono derivati (allo stato in misura differenziata, da edificio ad edificio);
- collegamenti stradali con plessi/sedi scolastiche e mobilità (allo stato rilevante nelle aree collinari);
- utilizzo di locali scolastici per ospitalità sfollati (allo stato residuale).

Nell'affronto di questi problemi, occorre che ogni scuola individui le modalità per raggiungere bambini e ragazzi più fragili e quelli con disabilità in primo luogo. Per questi, la perdita dell'orizzonte quotidiano può essere ancora più drammatica che per gli altri. È preminente rilevare quanti abbiano perso casa o anche solo materiali e strumenti per studiare, sostenerli e mantenerli in contatto con i compagni.

Cosa fare oggi come scuola?

Tanti che fanno scuola stanno soccorrendo, aiutando, sovvenendo. Ma a sua volta la Scuola, in quanto tale, ha bisogno di protezione. Ed ecco che - forse - l'esperienza del terremoto del 2012 ci può venire in aiuto.

La convinzione che maturò diffusamente fin dai primi giorni fu quella, prima di tutto e prima possibile, di ricominciare ad “andare a scuola”. Perché gli studenti stessero insieme fra loro, “gomito a gomito”, quanto più possibile. Per questo furono con ogni urgenza sistemati e riaperti i (pochi) locali agibili o con minimi danni. Reperiti altri locali. Montate tende per fare lezione all'aperto. Questo il primo compito della scuola, anche in questa situazione.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Il Direttore Generale -

Con il Covid-19 fu diverso. Non era possibile stare “gomito a gomito”. Era esattamente il contrario. Si doveva “stare lontani”, a distanza di sicurezza. Il ricorso al digitale fu la migliore soluzione possibile per non lasciare soli milioni di studenti e famiglie, confinati all’interno delle loro abitazioni.

La situazione attuale è dunque più logicamente riconducibile all'esperienza del terremoto. Del “gomito a gomito” abbiamo bisogno. Prima di tutto e se possibile. La necessità di socializzazione degli allievi motiva ogni sforzo perché il servizio educativo di istruzione e formazione continui in presenza, con il concorso della comunità di riferimento, anche in luoghi altri rispetto agli edifici scolastici o all’aperto. Pienamente attuali i suggerimenti già forniti da questo Ufficio¹.

Le gravi situazioni determinatesi a seguito dell’alluvione in Emilia-Romagna impattano anche sull’ordinato svolgimento di questa fase conclusiva dell’anno scolastico. Lo scrivente Ufficio ha provveduto a rappresentare all’Amministrazione centrale la probabile necessità di deroghe specifiche e motivate agli ordinamenti.

Il “disagio abitativo”

La strada più utile da seguirsi - nel momento in cui si scrive - è dunque quella di riaprire prima possibile le Istituzioni scolastiche che non abbiano subito danni, per consentire la più ampia frequenza in presenza degli studenti. Individuando al contempo le modalità più opportune per la personalizzazione dei percorsi di apprendimento di quanti si trovino in complessità logistiche conseguenti all'alluvione.

Le immagini dei media mostrano montagne di rifiuti che erano le cose care, gli oggetti usuali con cui si conviveva, che si trovavano abitualmente nell'aggirarsi per le stanze. Tutto divenuto inutilizzabile. Gettato. Particolare attenzione andrà rivolta ai giovani che hanno subito l'allagamento della propria abitazione, con la perdita del contenuto. Negli ultimi anni è stato scientificamente approfondito il tema del “disagio abitativo”². Fra i domini della “povertà abitativa” quello che viene in rilievo in questa circostanza è la “povertà abitativa del dominio fisico”. Ovvero, nel nostro caso, il disagio derivante dalla perdita parziale o completa dei servizi e beni usuali.

1 <https://www.istruzioneer.gov.it/note-del-direttore-generale-usrer-in-tema-di-ripartenza-delle-scuole/> “Scuola all'aperto”, “Fare nuovo l'insegnamento in una scuola aperta”, “Didattica digitale in presenza”.

2 Pietro Palvarini, *La vivibilità urbana nella città contemporanea*, in Quaderni di sociologia, n. 52/2010 (<https://journals.openedition.org/qds/719?lang=en>); Martina Ferraris, Giulia d'Este, *Il disagio abitativo. Definizioni* (<https://sites.google.com/site/programmazione sociale/home/box-di-approfondimento/il-disagio-abitativo-definizioni>)



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Il Direttore Generale -

Le immagini dei media mostrano pure case isolate per frane nelle quali non è dato allo stato quantificare i tempi per il superamento della condizione. Viene in rilievo in questo caso la “povertà abitativa del dominio territoriale”, ovvero il disagio che possono vivere quanti si trovano ora con la propria abitazione isolata, irraggiungibile per il franare delle strade. Sapere i propri compagni “liberi” di muoversi, di tornare a scuola. E trovarsi impediti di farlo, realizza una condizione di ulteriore disagio.

Più si scorrono queste righe di riflessione, più ci si rende conto della molteplicità delle situazioni che si sono determinate. Situazioni-problema che riguardano non pochi studenti, come pure non pochi docenti e personale della scuola. Evitare dunque soluzioni semplicistiche. Non c'è un modo solo per risolvere mille problemi. Necessaria la ricognizione delle situazioni, per valutare cosa e come fare nella contingenza ora data.

L'obiettivo da realizzare quanto prima è quello di ritrovarsi a scuola, “gomito a gomito”. Pertanto, come condiviso con l'Assessore regionale alla scuola Paola Salomoni, non appare opportuno in questa fase ricorrere a forme generalizzate di didattica digitale integrata o a distanza. È invece necessario, in presenza di specifiche e motivate situazioni (ad esempio, per gli studenti impossibilitati a recarsi a scuola per interruzione della viabilità) attivare risposte personalizzate e flessibili, anche con l'utilizzo di strumenti e risorse digitali.

Validità dell'anno scolastico 2022/2023

In relazione a quesiti concernenti la validità dell'anno scolastico 2022/2023, in merito alle giornate di scuola che non è stato possibile o che non sarà possibile svolgere, si richiama precedente pronuncia di questo Ufficio (nota del 6 febbraio 2012, n. 1513³):

“In relazione agli eventi naturali che hanno comportato la perdita di giorni di lezione per la più parte delle Istituzioni scolastiche della regione, si ricorda che per consolidato orientamento già espresso da questa Direzione (vedi note prot. 18967 del 18.11.2002 e n.1743 del 15.2.2010), l'anno scolastico resta valido anche se le cause di forza maggiore hanno comportato la discesa del totale al disotto dei 200 giorni. Pertanto, nella circostanza attuale, la validità dell'anno scolastico non è pregiudicata, laddove lo sfioramento della soglia prevista dal calendario scolastico sia dovuto a cause non prevedibili e documentate di forza maggiore”.

Ricorrono altresì le condizioni di cui alla successiva nota, sempre di questo Ufficio, del 7 febbraio 2012, prot. n. 1554⁴, con cui fu specificato che:

“le assenze degli studenti imputabili alla grave situazione meteorologica in corso possano rientrare nelle deroghe previste dalle norme sopra richiamate e non pregiudicare la possibilità di procedere alla valutazione degli studenti interessati”.

³ <http://archivi.istruzione.it/emr/istruzione.it/wp-content/uploads/2012/02/NotaUSR2.pdf>

⁴ http://archivi.istruzione.it/emr/istruzione.it/wp-content/uploads/2012/02/Avverse-condizioni-atmosferiche_assenze-alunni.pdf



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Il Direttore Generale -

Nella medesima circostanza meteorologica, parimenti si esprimeva l'allora Direttore generale degli Ordinamenti di questo Ministero (nota 22 febbraio 2012, n. 1000):

“Può tuttavia accadere... che si verifichino eventi imprevedibili e straordinari (ad esempio gravi calamità naturali, eccezionali eventi atmosferici) che inducano i Sindaci ad adottare ordinanze di chiusura delle sedi scolastiche. Al ricorrere di queste situazioni si deve ritenere che è fatta comunque salva la validità dell'anno scolastico, anche se le cause di forza maggiore, consistenti in eventi non prevedibili e non programmabili, abbiano comportato, in concreto, la discesa dei giorni di lezione al di sotto del limite dei 200, per effetto delle ordinanze sindacali di chiusura delle scuole”⁵.

Nella speranza che le prime riflessioni qui formulate possano favorire lo svolgimento del ruolo dirigenziale delle SS.LL. in questo momento di gravi difficoltà anche per la Scuola, è in preparazione una possibile check-list per l'analisi delle criticità, che sarà presentata in conferenza di servizio nei prossimi giorni.

Lo scrivente Ufficio Scolastico Regionale rimane a disposizione per quesiti e segnalazioni da indirizzare alla casella mail alluvioneromagna@istruzione.gov.it

Il Direttore Generale
Stefano Versari

⁵ https://www.istruzione.it/archivio/web/istruzione/prot1000_12.html